

rimane di autore ignoto), in cui i processi sono ingolfati (ricordavo prima i tre milioni di processi penali in arretrato) e sono centinaia di migliaia quelli prescritti per scadenza dei termini, in tempi di carceri stracolme, di aumento di criminalità diffusa e generalizzata, abbiamo purtroppo preso atto che i pochi condannati fuggono in Spagna. A questo punto l'unica certezza è la perdita di fiducia dei cittadini nei confronti della giustizia, perché questo è il problema. La Spagna deve adeguarsi ai trattati ed il nostro Governo deve imporre a quel paese la vera giustizia, non subire una giustizia burocratica o, peggio, di parte, perché ho paura che sotto vi siano anche queste motivazioni, visti gli interessi che certi personaggi riescono a muovere. Se, infatti, sono vere le notizie secondo cui in un anno, in Spagna, da quando costoro si sono insediati, sono stati sequestrati 431 mila chili di hashisc, ossia dieci volte la quantità sequestrata nel nostro paese, riusciamo a capire anche che interessi economici enormi possano esserci dietro a queste scuse – a detta loro – prettamente burocratiche.

Siamo consapevoli che la forza di un Governo si misura anche nell'imporre il corso della giustizia ad altri paesi che, tra l'altro, pretendono di partecipare alla vita comune dell'Unione europea. Se questi sono i presupposti, c'è da lavorare a fondo ma, lo ripeto, un Governo che si basa sulla giustizia e sul rispetto dei diritti dei cittadini deve battere i pugni sulla tavola ed opporsi a questi scandali.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16,10.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,10.

**Modifica nella costituzione
di una Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la VI Commissione perma-

nente (Finanze) ha proceduto all'elezione del deputato Antonio Pepe a segretario, in sostituzione del deputato Giovanni Pace, dimissionario.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3409 – Modifiche alla legge 28 febbraio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (approvato dal Senato) (6239) (ore 16,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modifiche alla legge 28 febbraio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo.

Ricordo che nella seduta del 7 giugno scorso sono stati approvati gli articoli 1 e 2 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Mammola 3.12 (*per l'articolo 3, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi ad esso presentati vedi l'allegato A – A.C. 6239 sezione 1*).

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 6239)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Collega, siamo in fase di votazione. Se vuole intervenire, magari potrà farlo in seguito. Lo ripeto, è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Mammola 3.12 e, pertanto, dobbiamo procedere nuovamente alla sua votazione, sperando in bene.

Con calma, con calma, non c'è fiscalità in chi vi parla.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, chiuda la votazione !

PRESIDENTE. Un momento, un attimo di cortesia per chi arriva un po' in ritardo. Quando si comincia, c'è sempre un po' di elasticità.

Prego i colleghi di prendere posto. Del resto, quando la seduta comincia, i colleghi dovrebbero già trovarsi al proprio posto.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ...	184

Sono in missione 41 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, tenuto conto che nella precedente seduta nella quale è stato esaminato questo provvedimento ho lamentato che sia il Governo sia il relatore hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti, cioè « a peso », ugualmente « a peso » le anticipo che, senza richiedere uno sforzo di attenzione da parte sua e da parte di chi collabora con lei, chiedo di parlare su tutti gli emendamenti, da adesso fino alla fine dell'esame del provvedimento.

Comincio con l'emendamento 3.14, che ho presentato insieme con il collega Mammola.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, mi scusi se la interrompo, ma mi si dice che il gruppo di Forza Italia avrebbe esaurito il tempo a sua disposizione. Se vuole, può intervenire a titolo personale. Io non c'ero — « ho un alibi » — ma mi dicono che il tempo è esaurito.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, chiedo l'ampliamento dei tempi a disposizione, tenendo presente il fatto che...

PRESIDENTE. In ogni caso, se vuole illustrare brevemente l'emendamento Mammola 3.14, a noi fa piacere ascoltarla !

Proceda pure.

PAOLO BECCHETTI. Utilizzeremo il tempo che occorre.

Abbiamo presentato l'emendamento Mammola 3.14 perché nel testo si fa ancora riferimento, impropriamente, all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che è la normativa che punisce il reato di « capolarato ». Preciso che oramai l'intera materia è coperta dalle disposizioni del pacchetto Treu, vale a dire dalla nota legge n. 196 del 1997. Ci sembra pertanto improprio quel richiamo legislativo, che ricorre frequentemente nell'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Mi scusi, Presidente, ma io devo parlare, se no non mi sfogo !

Annunzio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Mammola 3.14 perché, in realtà, l'articolo 3 cerca di far rientrare dalla finestra quello che la Comunità europea cerca giustamente di far uscire dalla porta, cioè, la liberalizzazione del mercato del lavoro temporaneo nell'am-

bito dei porti. Il meccanismo che questo articolo mette in moto indurrà certamente la Comunità europea a mettere sotto accusa l'Italia. Infatti, il combinato disposto dei commi dell'articolo 3, determina un meccanismo attraverso il quale le autorità portuali esprimono delle società o delle agenzie che hanno il compito di gestire il lavoro temporaneo e poi, praticamente, qualora non si realizzzi quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 3, le prestazioni verranno erogate da agenzie promosse dalle autorità portuali. In questo modo si introduce quindi un meccanismo di chiusura alla liberalizzazione del lavoro temporaneo !

Non solo, ma il comma 6 dell'articolo 3 prevede addirittura che, qualora non si abbia personale sufficiente per far fronte alla fornitura di lavoro temporaneo, le agenzie, le società o comunque le autorità portuali potranno far ricorso alla fornitura di lavoro temporaneo fornito dai soggetti abilitati alla fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo previsti dall'articolo 2 della legge n. 196 del 1997 (il pacchetto Treu).

E poi, *dulcis in fundo*, il comma 11 dell'articolo 3 così recita: « Ferme restando le competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato » (che non so come potrà operare attraverso questo meccanismo blindato di chiusura del mercato del lavoro temporaneo egemonizzato dalle compagnie e dalle autorità portuali, nonché dalle agenzie-società da esse espresse) « le autorità portuali o, laddove non istituite, le autorità marittime, che hanno rilasciato le autorizzazioni (...), possono sospenderne l'efficacia (...) ». Nella sostanza, quindi, nel caso di specie siamo di fronte ad un meccanismo di chiusura completa ed io credo che faremmo l'interesse nazionale se invitassimo, una volta che la maggioranza si sarà approvata questa legge, le agenzie di lavoro interinale a fare ricorso alla Comunità europea, a tutte le varie istanze della Commissione europea e della Corte europea di giustizia, per incriminare nuovamente l'Italia da questo punto di vista, non avendo liberalizzato nulla ! Nel mo-

mento in cui la Commissione bilancio della Camera sta completando i lavori di una indagine conoscitiva che riguarda i livelli di scarsa competitività di questo paese e in cui, nell'ambito di tale indagine, l'attenzione è stata posta soprattutto sul problema della liberalizzazione dei servizi di pubblica utilità nell'ambito dei quali rientra anche il lavoro portuale, praticamente noi ci accingiamo a varare una legge che non liberalizzerà nulla ! Io credo che questo e tutti gli altri emendamenti proposti dai colleghi Mammola e Becchetti saranno votati da Alleanza nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato <i>sì</i>	150
Hanno votato <i>no</i> ..	219.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Onorevole Becchetti, vorrei dirle che, fatti gli opportuni accertamenti presso la Presidenza, al gruppo di Forza Italia viene destinata la metà del tempo già previsto e quindi lei ha complessivamente 25 minuti per illustrare di volta in volta i suoi emendamenti.

PAOLO BECCHETTI. Compresa la dichiarazione di voto ?

PRESIDENTE. Sì, è così.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	155
Hanno votato <i>no</i> ..	219.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti.

Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questo emendamento e quello successivo forniscono un chiarimento di estrema importanza. La fornitura di lavoro temporaneo svolto da imprese individuate *ad hoc* sarebbe destinata solamente alle imprese autorizzate o concessionarie nell'ambito dei porti. Resterebbe esclusa la società, il soggetto o l'impresa che nasce dalla trasformazione delle ex compagnie portuali (articolo 21, comma 1, lettera *a*). Non si capisce perché, se vi è un picco di lavoro, non possano esserne interessate anche queste compagnie; ne vedremo poi la ragione (la cassa integrazione guadagni, i prepensionamenti e i 925 miliardi erogati dal 1992 ad oggi danno una spiegazione abbastanza chiara). Questo è il senso dell'emendamento. Se vi è un picco di lavoro, questo vale per tutti, anche per le ex compagnie portuali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, quello che ha detto il collega Becchetti è

illuminante della logica del provvedimento. Noi vogliamo liberalizzare il lavoro portuale e quindi siamo anche d'accordo che possano intervenire le società espresse dalle compagnie portuali. Non si vede per quale ragione esse debbano essere escluse. Penso dunque che noi dovremo approvare l'emendamento proposto dai colleghi Becchetti e Mammola.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 3.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	376
Astenuti	2
Maggioranza	189
Hanno votato <i>sì</i>	156
Hanno votato <i>no</i> ..	220.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	376
Astenuti	1
Maggioranza	189
Hanno votato <i>sì</i>	156
Hanno votato <i>no</i> ..	220.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, con questo emendamento io ed il collega Mammola abbiamo inteso dare un assetto più reale, più veritiero, più conforme alla legge di quanto non sia quello delineato dalla modifica dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, proposta dal Governo. Noi intendiamo modificare i commi dal 2 al 13 dell'articolo 17. Al riguardo, vorrei una risposta dal sottosegretario, sempre più silente, sempre più omertoso, sempre più «di gomma». Ebbene, cosa succede? Succede che con l'approvazione del pacchetto Treu la disciplina del lavoro temporaneo è esclusa esplicitamente solo nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia, dove questa disciplina può essere introdotta solamente a titolo sperimentale. Non viene quindi escluso il settore del lavoro portuale, il che vuol dire che al lavoro portuale si applica la normativa Treu.

Nel corso dell'anno 1998, tra aprile e settembre, vi è stato un aspro scontro tra il Ministero del lavoro e il Ministero dei trasporti in quanto la società Contship aveva chiesto di utilizzare nel porto di La Spezia lavoro temporaneo fornito da una delle agenzie di lavoro interinale *ex pacchetto Treu*. Vi è stato un palese conflitto fra i due Ministeri. Quello dei trasporti ha ritenuto (non si sa bene sulla base di quale approfondimento normativo) che la legge n. 84 del 1994 fosse uno *ius singulare* rispetto alla successiva legge n. 196 del 1997, nota come pacchetto Treu, e che quindi in quanto tale non sarebbe stata modificata dalla stessa. Ma quello che è più ridicolo ed inquietante è che il ministro dei trasporti ha argomentato la pro-

pria competenza in questa materia sulla base della propria inadempienza rispetto a quanto prescritto dalla normativa europea, sulla base cioè della situazione di conflitto con le disposizioni della Comunità europea (sentenza e raccomandazione). È divertente, tra l'altro, verificare la tempistica con riferimento ai ruoli ricoperti da Treu (io non la ricordo esattamente, ma forse ci può rispondere lui se è presente): nel 1997 era probabilmente ministro del lavoro (da qui il pacchetto Treu) e nel 1998 era ministro dei trasporti. Se fosse vera la tempistica che ho delineato, lo stesso Treu avrebbe sostenuto che il suo pacchetto non era applicabile alla materia portuale, visto che nel frattempo lui era diventato ministro dei trasporti. Francamente, se fosse così, ci sarebbe da ridere. Se Treu è presente, forse ci può dare qualche risposta al riguardo. O forse ce la potrebbe dare Burlando: sarebbe abbastanza divertente sapere come stanno le cose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, il collega Becchetti ha ricordato una vertenza fra due Ministeri alla quale io mi sono richiamato la scorsa settimana quando abbiamo discusso di questo provvedimento di legge. In realtà, la vicenda che interessa il ministro Treu, che prima è stato ministro del lavoro e poi ministro dei trasporti, e in quanto tale non è stato coerente rispetto alla sua iniziale presa di posizione e cambiando Ministero ha appunto cambiato opinione, non è la prima volta che si verifica. Vorrei ricordare in proposito che il ministro Bordon, attualmente ministro dell'ambiente, sostiene cose che non aveva sostenuto quando era ministro dei lavori pubblici. Questa maggioranza, quindi, non è mai stata coerente, anche nel caso in cui la stessa persona è stata spostata da un ministero all'altro.

Il collega Becchetti ha ricordato una vicenda astrusa. In realtà, l'onorevole Bec-

chetti ha sbagliato: non si trattava del porto di La Spezia ma del porto di Gioia Tauro. La vicenda è stata utilizzata anche per modificare nell'ultima finanziaria alcuni aspetti della legge n. 196, che peraltro non hanno riguardato i porti ma l'agricoltura e l'edilizia, comparti ai quali è stato esteso il lavoro interinale, solamente però con riferimento al settore impiegatizio. Estendere il lavoro interinale soltanto al settore impiegatizio — come ben capite — equivale praticamente a non applicarlo.

Sostanzialmente, l'emendamento Mammola 3.17 tende a modificare questa situazione e quindi ad eliminare un elemento di conflitto fra due normative, facendo ovviamente prevalere sulla legge n. 84 del 1994 quella successiva e soprattutto prevedendo che il meccanismo, una volta modificato per legge, possa essere adattato sul piano amministrativo.

La maggioranza e il Governo in carica parlano continuamente di delegificazione e di provvedimenti da adottare per via amministrativa; pertanto, non si capisce perché un problema come questo, una volta che sia regolamentato in modo chiaro nel modo previsto dall'emendamento Mammola 3.17, non possa poi essere «aggiustato» sul piano amministrativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	417
Maggioranza	209
Hanno votato <i>sì</i>	196
Hanno votato <i>no</i> ..	221.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, vorrei invitare l'Assemblea a sostenere questo emendamento e vorrei anche ricordare ai colleghi...

PRESIDENTE. Per cortesia, si potrebbe ridurre il brusio? Non sono in grado di ascoltare ciò che dice il collega; non so se gli altri siano interessati.

UMBERTO CHINCARINI. Ho poco da dire, Presidente, e spero di dirlo bene.

Vorrei anche ricordare ai colleghi che ora fanno parte della maggioranza che sono circa 220 i deputati presenti che votano a favore di questo provvedimento e, quindi, mi pare che le nuove uscite sulla stampa che addebitano all'opposizione la mancata approvazione di questo disegno di legge lascino il tempo che trovano (*Applausi del deputato Armani*).

Se questo disegno di legge riuscirà ad andare in porto, dopo due anni di duro lavoro, è anche perché le opposizioni, coerentemente con il loro impegno, sono presenti in aula. Mi sembra che certe dichiarazioni che, anche recentemente, *Il Secolo XIX* ha riportato si dimostrino pure in questa occasione assolutamente infondate (*Applausi della deputata Fei*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Hanno votato <i>sì</i>	202
Hanno votato <i>no</i> ..	228.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, desidero intervenire congiuntamente sugli emendamenti Mammola 3.18, Chincarini 3.4 e Mammola 3.20 per denunciare tre cose. La prima è il continuo silenzio del Governo e dei colleghi che siedono al banco del Comitato dei nove. Evidentemente c'è una congiura del silenzio, fondata su una menzogna per cui, se noi modificassimo *in melius* questo provvedimento, questo Governo, che è inadempiente da tre anni, non riuscirebbe a farlo approvare al Senato. Questa è già di per sé una cosa che non sta né in cielo né in terra.

Oltre a ciò, desidero denunciare l'atecnismo sotto il profilo della tecnica normativa — non so cosa faccia il Comitato per la legislazione —, perché vi sono alcuni atecnicismi veramente ridicoli. Vi è un primo aspetto di contenuto, perché non si capisce per quale motivo debba essere autorizzata una sola impresa e non «una o più imprese»: è questo il senso dell'emendamento Chincarini 3.4 e dell'emendamento Mammola 3.18.

Inoltre, si fa riferimento all'individuazione di un'impresa: non si capisce come un'impresa si possa «individuare». Semmai, con un procedimento concessorio, essa viene determinata con provvedimenti amministrativi da emanare, ma essa non si può individuare perché il presidente dell'impresa ha gli occhi azzurri. Occorre, inoltre, denunciare la furbizia, la scaltraza che in qualche maniera è sottesa a tutto il provvedimento, quando si usano atecnicismi del tipo «individuare secondo una procedura accessibile» e quant'altro.

Con l'emendamento Mammola 3.20, abbiamo inteso eliminare il riferimento alle risorse proprie per allargare il campo della disponibilità. Quando si fa riferimento alle risorse possedute, significa che se ne deve avere il titolo di proprietà; la previsione di risorse proprie allarga il

campo della disponibilità. Perché escludere, tra le imprese che possono dare forniture di lavoro temporaneo, quelle che hanno contratti di comodato, di *leasing*, di affitto di azienda, di affitto di ramo d'azienda o di altri contratti con i quali si ottiene comunque una disponibilità? Questa limitazione non è frutto di una scelta intelligente ma di un «atecnismo» normativo e di questa fretta ignorante o di questa ignoranza nella fretta (*Applausi della deputata Fei*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato <i>sì</i>	192
Hanno votato <i>no</i> ..	233.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Hanno votato <i>sì</i>	196
Hanno votato <i>no</i> ..	231.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	418
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato <i>sì</i>	192
Hanno votato <i>no</i> ..	226.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Questo emendamento è stato presentato per aiutare, ma credo che anche su questo il Governo sia sordo.

Con l'articolo 2 sono stati introdotti, a fianco delle operazioni portuali, i servizi portuali. Quando si parla di accesso alla fornitura di lavoro temporaneo, si fa riferimento solo alle operazioni portuali e non anche ai servizi portuali, il che è molto sospetto perché, se i servizi portuali sono quelli che fanno parte del ciclo completo delle operazioni portuali, anche in quel settore si può verificare necessità di picchi di manodopera, altrimenti non si capisce perché i servizi portuali risultino esclusi da questa possibilità di fornitura di lavoro temporaneo.

L'articolo appare un trucco per riproporre in maniera surrettizia l'articolo 17, comma 3, quello che consente l'appalto dei servizi, che è il punto focale di questa tipologia di contratti rispetto ai quali le compagnie portuali continuano a mantenere forme di monopolio. Altro che sentenza di Gand! Ne parleremo quando sarà il momento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 3.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	430
Astenuti	2
Maggioranza	216
Hanno votato <i>sì</i>	196
Hanno votato <i>no</i> ..	234.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Spero che il Governo apprezzi la mia tenacia!

Questo emendamento riguarda le situazioni di conflitto di interessi tra soggetti che saranno autorizzati a fornire lavoro temporaneo e gli altri soggetti che non si debbono trovare in conflitto di interessi. Noi proponiamo di introdurre due ulteriori fattispecie di conflitto di interessi: l'articolo 21, lettera c), e l'incompatibilità nel possesso azionario da parte dei soci delle stesse compagnie.

Cercherò di chiarire meglio. Nell'articolo 21 della legge n. 84 sono stati disciplinati i tre soggetti che possono sorgere dalla trasformazione delle ex compagnie o gruppi portuali (quelli che fanno operazioni portuali, servizi ad alto contenuto di manodopera e quelli che gestiscono i beni che residuano dalle ex compagnie portuali). È evidente che questa situazione di non possesso diretto o indiretto di partecipazioni incrociate tra le società o le imprese portuali e quelle che fanno lavoro temporaneo, se si escludesse l'ipotesi dell'articolo 21, lettera c), consentirebbe a quello *spin off* delle compagnie portuali che ha consentito alla compagnia che gestisce i beni di partecipare alla società che fornisce lavoro temporaneo. È l'ennesimo trucco che vogliamo denunciare e svelare. Sarebbe stato più semplice, visto che gli estensori del provvedimento in esame sembrano dormire, fare un richiamo all'articolo 2359 del codice civile,

che stabilisce espressamente la disciplina delle società controllate e collegate. Se così avessimo fatto, avremmo evitato quegli equivoci sui quali si potrà giocare per far rientrare dalla finestra le compagnie portuali che l'Europa — sotto il profilo della gestione del monopolio — vuole cacciare dalla porta !

Si badi bene, non abbiamo nulla contro le compagnie portuali, come avremo modo di dire nelle dichiarazioni di voto. Siamo convinti che le compagnie portuali rappresentino un fattore di grande importanza nel mercato del lavoro nei porti; tuttavia, esse debbono acquisire consapevolezza del proprio *know-how* e della propria imprenditorialità; non debbono stare sempre con la mano tesa verso il *lord* protettore, cioè il partito di cui sono tradizionalmente fornitori di voti. Altro che fornitura di lavoro temporaneo !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 3.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	429
Astenuti	2
Maggioranza	215
Hanno votato <i>sì</i>	198
Hanno votato <i>no</i> ..	231.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	428
Maggioranza	215

Hanno votato *sì* 199

Hanno votato *no* .. 229.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, il mio emendamento 3.22 vuole impedire un vero e proprio scandalo. Nel disegno di legge, infatti, è previsto, per chi voglia subentrare nella gestione di un'impresa, l'obbligo di acquistare l'intera azienda, qualora sia stato alla stessa fornito lavoro portuale temporaneo dal 1994. Ritengo che siano presenti qui almeno 300 giuristi che sanno perfettamente cosa significhi acquistare un'azienda, ovvero quel complesso di beni e attività volto alla produzione e allo scambio di beni e servizi e a svolgere un'attività economico-imprenditoriale, comprese la passività. Chi subentra, dunque, deve acquistare l'azienda ad un prezzo di mercato, che non si sa da chi e come sarà definito, compreso il personale dipendente.

Signor Presidente, ritengo sia davvero uno scandalo per chi oggi accede liberamente ad un mercato, non poter portare con sé un'azienda *ex novo* con lavoratori di propria scelta, che siano in grado di prestare lavoro temporaneo, o non possa collegarsi alle imprese fornitrice di lavoro interinale ai sensi della normativa contenuta nel pacchetto Treu. Ciò, infatti, non è possibile: costui sarà costretto ad acquistare l'intera azienda preesistente. Non bastano i mille miliardi erogati dal 1998 ad oggi, ma bisogna acquistare le aziende e non si sa in base a quale meccanismo si valuteranno i debiti e le passività ! Non si sa neppure se le aziende potranno essere acquistate immediatamente oppure dopo essere state depurate di tutta la polpa rappresentata dall'attivo; magari, rimarrà solo l'acqua sporca per quel povero disgraziato che subentrerà e che dovrà acquistare un'azienda di altri, senza volerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il collega Becchetti ha già espresso il contenuto sostanziale della norma in esame. Vorrei ricordare che il prossimo 28 giugno verrà posto in liquidazione l'IRI. Ebbene, l'IRI è fallito proprio per il tipo di gestione che ha avuto dagli anni sessanta in poi e proprio per operazioni del genere: quando doveva subentrare in un determinato settore era costretto ad acquisire le aziende decotte, comprese le attività e le passività; quando, doveva dismettere un'azienda, l'acquirente era costretto a comprare l'intero pacchetto con dentro il buono ed il cattivo (specialmente il cattivo). Signor Presidente, posso dirlo con la mia esperienza di undici anni di vicepresidenza dell'IRI e, pertanto, so bene come abbiano funzionato certi meccanismi. Questo è un sistema che oggi, dopo l'ingresso dell'Italia nella moneta unica, non è assolutamente accettabile. Anche questo aspetto, quindi, signor sottosegretario, sarà messo sotto tiro dall'Unione europea e le assicuro che le società di lavoro interinale faranno di tutto perché ciò avvenga.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, le faccio presente che essendo già intervenuto un collega del suo gruppo lei può parlare per due minuti a titolo personale.

ALTERO MATTEOLI. Intervengo, signor Presidente, soltanto per rivolgere un appello al Governo. L'emendamento proposto dal collega Becchetti rende giustizia ed io stento a credere che si possa approvare una legge in cui è inserita la disposizione di cui al comma 3, ultimo periodo, di questo articolo. Non si può stabilire per legge l'obbligo di acquistare un'azienda al valore di mercato senza indicare chi debba fissare quel valore. Grida vendetta alla nostra intelligenza l'inserimento di questa norma !

Capisco che il Governo e la sua maggioranza considerano blindato questo provvedimento, ma voglio rivolgere un invito ai colleghi affinché approvino questo emendamento, che tende ad impedire che si introduca una norma che, ripeto, grida vendetta (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 3.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	434
Astenuti	1
Maggioranza	218
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	229.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	230.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, questo emendamento tende ad eliminare il caporalato, che potrebbe essere attuato dall'impresa autorizzata alla fornitura di lavoro temporaneo. Ricostruendo l'istituto, esiste il pacchetto Treu con le imprese autorizzate a fornire lavoro interinale; si ritiene che questo sia uno *ius singulare*, ma non è vero, è una bugia, un'inesattezza anche sul piano giuridico, tuttavia l'impresa o le imprese che saranno autorizzate a fornire lavoro temporaneo devono essere dotate di adeguate strutture, risorse proprie e personale adeguato. Si prevede che, se l'impresa autorizzata a fornire lavoro temporaneo non ha il personale sufficiente, possa prenderlo dalle imprese che forniscono lavoro interinale ex pacchetto Treu. Ma perché a queste ultime non possono rivolgersi direttamente le imprese concessionarie e le stesse imprese portuali di cui all'articolo 21, lettera c)? Perché si deve favorire questo ulteriore caporalato del caporalato? È una cosa che non si riesce a capire, se non tenendo presente la mentalità che è emersa ieri nel dibattito svoltosi nel corso dell'assemblea di Assoporti, in cui il collega Duca ha rappresentato le meraviglie di una famosa sentenza del settembre 1999 relativa al porto di Gand.

Comprendo perfettamente che, per interpretare una sentenza, occorre una finezza ermeneutica di cui probabilmente il collega Duca, che fa altro mestiere, non è dotato, però bisogna anche capire che tra la legge e la sentenza vi è la stessa differenza che intercorre tra gli ingredienti e la pietanza ultimata: uno può avere un'ottima pancetta, buone uova fresche e una pasta che non scuoce, ma non ha ancora fatto la pasta alla carbonara! Ora, in quella sentenza si afferma che nei porti debbono lavorare, appunto, i lavoratori portuali: certo, i medici devono fare i medici, gli avvocati devono fare gli avvocati ed i metalmeccanici devono fare i metalmeccanici.

Quella sentenza, però, non dice che lavoratori portuali sono solamente quelli che appartengono ad una certa categoria, per lo più dinastica; non dice che i

lavoratori portuali devono essere assunti attraverso la mediazione delle autorità portuali, che hanno ottenuto 15 mila miliardi, perché — ascoltate bene! — ci sono stati 5 mila prepensionamenti con un costo stimato di 300 milioni per ogni prepensionato. Ebbene, dire che questa sentenza fa giustizia di questa vicenda vuol dire essere crassamente ignoranti dal punto di vista giuridico. Con il mio emendamento 3.23 intendo eliminare il caporalato sul caporalato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, a quanto affermato dall'onorevole Becchetti vorrei aggiungere che la legge n. 196 del 1997 — ho visto che è entrato in aula l'ex ministro Treu: spero mi aiuti ad interpretare la sua legge — ha eliminato la preoccupazione del caporalato, perché le società di lavoro interinale, che, come ho ricordato la scorsa settimana, hanno prodotto, nell'arco di due anni, 700 mila nuovi posti di lavoro, sono sottoposte al controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale: pertanto, non si incita il caporalato ed è giusto prevedere l'inserimento delle società di lavoro interinale qualora si abbia bisogno di lavoro portuale aggiuntivo. Non si capisce per quali ragioni le imprese e le agenzie promosse dalle autorità portuali debbano trasformarsi in imprese utilizzatrici che si rivolgono alle società di lavoro interinale, come se queste ultime fossero *minus habens* e non potessero fornire direttamente lavoratori qualificati.

Ricordo, tra l'altro, che il testo della mia proposta di legge n. 6866, che cercherò di inserire, con alcuni emendamenti, nel prossimo disegno di legge finanziaria, prevede l'estensione della ragione sociale delle società di lavoro interinale alla formazione ed all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, cosa che queste società già fanno. Infatti, vi è già un incontro tra domanda e offerta di

lavoro e, quando vi è richiesta di lavoratori con particolari qualifiche professionali, la società fornitrice di lavoro interiore si preoccupa di formare i lavoratori. Con l'estensione della ragione sociale a queste due attività si potrebbe introdurre questa società nella struttura dei porti, senza passare attraverso il filtro delle imprese protette ed egemonizzate dalle autorità portuali.

La complicazione prevista dal testo al nostro esame sarà sicuramente sottoposta a censura da parte dell'Unione europea. Signor sottosegretario, auguro al Governo Amato buona fortuna per la prossima censura della Commissione europea (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 3.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	437
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato <i>sì</i>	206
Hanno votato <i>no</i> ...	231

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Invito i colleghi ad approvare questo emendamento perché secondo questa legge il lavoro temporaneo dovrebbe essere sostenuto con la cosiddetta legge Treu, ma dal contesto si evince, diciamo così, che tale normativa non è presente. Mi chiedo quindi se questo non sia un *bluff*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato <i>sì</i>	200
Hanno votato <i>no</i> ..	236.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Vorrei intanto rilevare che nel frattempo la maggioranza si è «annacquata» mentre noi responsabilmente continuiamo ad assicurare il mantenimento del numero legale, nonostante questo atteggiamento quasi da *punching ball* che ha il Governo rispetto alle nostre puntualizzazioni.

Questo emendamento tende ad evidenziare una serie di discrasie che esistono in questo comma 10. Signor sottosegretario, già nel comma 9 si rileva una inesattezza grave in una legge dello Stato, che non saprei dire se sia frutto di ignoranza, di disinformazione o di pigrizia mentale di chi ha elaborato il testo; viene infatti menzionato l'articolo 6, paragrafo 2, del trattato istitutivo della Comunità europea. Tutti coloro che seguono un po' le questioni europee sanno che, dopo il Trattato di Amsterdam, l'articolo 86 è diventato articolo 82. Dunque, noi menzioneremmo all'interno di una legge dello Stato l'articolo 86 del trattato che oggi probabilmente disciplina cosa diversa. Io non lo ricordo a memoria ma so comunque con esattezza che la materia dell'articolo 86

citato nel testo al nostro esame è oggi disciplinata dall'articolo 82 del trattato. Già questa sarebbe una ragione per rimetterci le mani anche perché non credo che la cosa possa risolversi nell'ambito del coordinamento formale.

Inoltre, il comma 9 contiene una disposizione normativa che è priva di preцetto, essendo soltanto un'affermazione di buona volontà, la quale pur essendo tale non è innocua. Quando facevo il ginnasio sentivo dire: *excusatio non petita accusatio manifesta!* In altre parole, questo comma dice che queste imprese «non costituiscono imprese incaricate della gestione di servizi di interesse economico generale (...)» che violano il trattato. Io dico che non è sufficiente dirlo perché è necessario che effettivamente queste imprese non violino il trattato.

Vi è poi una terza questione che è un'altra chicca. In questa norma, cioè nel comma 10, ricompare stranamente l'impresa derivata dalla trasformazione delle ex compagnie portuali di cui all'articolo 21, comma 1, lettere *a), b) e c)*. Insomma, secondo il testo che stiamo discutendo, le ex compagnie portuali non debbono servirsi all'esterno di forniture di lavoro temporaneo, ma nello stesso tempo sono tutelabili sotto il profilo della parità di trattamento. Inoltre, nei regolamenti che sono ancora da emanare, verranno fissate le tariffe, gli organici, la formazione e i controlli. Non è un caso che il ministro Bersani sia assente da tre giorni, con riferimento all'esame di questo provvedimento. Io so che il ministro Bersani non è d'accordo sull'impostazione della normativa. Il ministro Bersani, infatti, vuole liberalizzare il commercio (e lo ha fatto), vuole liberalizzare le professioni (e ci sta provando), vuole istituire le società tra professionisti ma viene beccato dal Consiglio di Stato! Ma qui la liberalizzazione manca ed egli è assente; è quindi un assente giustificato da questo punto di vista. Ebbene io gli grido: Bersani, Bersani *redde mihi « liberalizatio » mea* per favore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale!*)!

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Becchetti 3.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	427
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato <i>sì</i>	197
Hanno votato <i>no</i> ..	230.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 3.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, questo emendamento e quelli successivi, che concernono il comma 13 dell'articolo 17 della legge n. 84, devono essere posti in relazione con il comma 7 relativamente al quale non abbiamo presentato alcun emendamento. I commi 13 e 7 sono inerenti al contratto collettivo nazionale di lavoro. In ambedue i testi novellandi si presentano problemi in relazione all'applicazione del cosiddetto pacchetto Treu. In particolare, essi riguardano la concludibilità del contratto di fornitura di lavoro temporaneo; vi è un contenuto obbligatorio del contratto, nel senso che esso è in larga parte predeterminato *ex lege*. Si stabiliscono, cioè, i casi in cui si possono concludere contratti di lavoro temporaneo, le qualifiche alle quali si applica il divieto, la percentuale massima di lavoro temporaneo rispetto al lavoro ordinario, la prorogabilità e tutta la casistica ad essa inerente, le retribuzioni. Questo dovrebbe essere il contenuto contrattuale *ex lege*.

Nel contratto collettivo dei portuali vi è, dunque, un contenuto dirigistico obbligatorio.

Ricordo che il collega Boghetta, che oggi è a Bologna e mi dispiace che sia assente, ha sostenuto che l'Europa usa due pesi e due misure. Ciò la dice lunga sulla credibilità e sull'affidabilità del nostro Governo che non è riuscito a negoziare una giusta uscita, un *commodus discessus*, come ad esempio nella sentenza C22 del 16 settembre 1998 relativa a Gand che ho già menzionato. Ma il comma 7 deve essere coordinato con il comma 13 sul quale noi proponiamo emendamenti. In buona sostanza, il comma 13 prevede che nelle autorizzazioni (articolo 16) e negli atti di concessione (articolo 18) le autorità portuali dovranno garantire norme sul trattamento minimo inderogabile, per di più con due Ministeri competenti. Non si è mai vista una cosa del genere relativamente ad un contratto collettivo nazionale, il cosiddetto contratto unico dei lavoratori, quello che Piccini, in sede ANCIP, ha chiamato il contratto con l'unico popolo lavoratore, come se chi lavora in altri settori non fosse un popolo lavoratore. Questa è la concezione classista e inaccettabile del presidente dell'ANCIP delle compagnie portuali ! Affermo che non è possibile né accettabile che nel 2000 vi sia un contratto collettivo nazionale il cui contenuto sia largamente predeterminato per legge. Dov'è la contrattazione, dov'è la concertazione di cui vi riempite la bocca quando tutto è già scritto in una legge fatta per tutelare il tradizionale serbatoio di voti delle sinistre (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Penso che il collega Becchetti abbia esposto con grande chiarezza questo aspetto. Noi siamo per la libera determinazione delle parti nella contrattazione, non per la determinazione per legge. L'emendamento Mammola 3.25

procede nel senso della liberalizzazione anche di questo aspetto della contrattualistica che la maggioranza di questo Governo ha intenzione di incastrare in una determinazione di legge uguale per tutti. Tra l'altro, vorrei ricordare che la situazione dei porti in Italia – visto che l'Italia è stretta e lunga e ha migliaia di chilometri di coste – è completamente diversa tra il nord e il Mezzogiorno e che nel Mezzogiorno vi è la possibilità e la necessità di inserire nel lavoro portuale molti lavoratori che sono attualmente disoccupati.

Lasciamo che le parti si incontrino in una dinamica di domanda e di offerta anche in queste situazioni differenziate; facciamo in modo che vi sia la possibilità di determinare situazioni contrattuali differenziate a seconda delle diverse situazioni territoriali. Tutto ciò, ovviamente, data la normativa del comma 13 di questo articolo, sarebbe impossibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	429
Astenuti	2
Maggioranza	215
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	232.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.26, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	416
Astenuti	1
Maggioranza	209
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	224.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 3.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

Onorevole Becchetti, le ricordo che ha ancora quattro minuti.

PAOLO BECCHETTI. Presidente, sparò le ultime cartucce, poi mi riposerò.

Questo emendamento è volto a chiarire. Secondo il testo governativo due Ministeri dovrebbero promuovere specifici incontri con i sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi, le imprese, l'utenza portuale e, nuovamente, le ex compagnie portuali che svolgono operazioni portuali. Non si capisce allora perché questa duplicità di presenze: o fanno le imprese o non le fanno; non possono partecipare come imprese e come lavoratori, botte piena e moglie ubriaca.

Quest'intervento relativo al contratto mi fa rivolgere allora un'altra invocazione a Bersani. Prima ho chiesto di renderci la liberalizzazione e adesso dico: Bersani, Bersani, *redde nobis «flescibilitas» mea, tua* e di Giuliano Amato pure !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Becchetti, anche per il suo latino disinvolto.

FABIO MUSSI. C'è un accusativo, non il nominativo !

PAOLO BECCHETTI. Hai ragione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	423
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	229.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	229.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

L'emendamento Becchetti 3.29 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	425
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	234.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 3.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato <i>sì</i>	192
Hanno votato <i>no</i> ..	229.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	416
Votanti	414
Astenuti	2
Maggioranza	208
Hanno votato <i>sì</i>	189
Hanno votato <i>no</i> ..	225.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Becchetti 3.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

Onorevole Becchetti, lei ha ancora due minuti di tempo.

PAOLO BECCHETTI. Vorrei innanzitutto chiedere scusa ai molti latinisti e al mio esimio professore di latino per non avere usato l'accusativo per la « *flescibilitas* ». Davvero me ne dolgo, oltretutto perché mi picco di essere, ancora a sessant'anni, un discreto latinista.

L'emendamento al nostro esame, Presidente, è di una lodevole importanza, ma purtroppo non è stato nemmeno letto né approfondito.

Noi prevediamo l'istituzione di un soggetto davvero terzo, una società consortile che sia sottoposta alla disciplina del pacchetto Treu.

L'emendamento favorisce, inoltre, la creazione di scuole regionali di formazione e sviluppo di quel particolare soggetto che lavora nell'ecumene specifico rappresentato dallo stabilimento portuale. Esso prevede, poi, un programma triennale organizzativo sotto il profilo finanziario e soprattutto che, nei contratti collettivi, ad individuare determinati elementi (un piano delle regole, uno strumento contrattuale specifico, eccetera), non sia la legge ma le parti (altrimenti che contratto è?).

Le scuole di formazione sono assolutamente importanti; infatti, sarebbe utile che in tutte le regioni venisse costituita una scuola di questo genere, della quale si sente un grande bisogno. Qual è il pericolo? Che una scuola di formazione dei lavoratori portuali produca persone già adeguatamente indirizzate verso una militanza politica, che precede addirittura quella familiare.

Il mio emendamento 3.32 è importante; ovviamente, la maggioranza non l'ha neppure preso in considerazione perché è ottusamente e ciecamente volta a concludere l'iter di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, penso che l'emendamento Becchetti 3.32 relativo alle scuole regionali per la formazione marittimo-portuale sia molto importante.

Sappiamo che il trasporto marittimo ha subito e sta subendo in questi anni profonde trasformazioni. La dimensione delle navi è aumentata; il problema che sta dietro lo scarico e il carico dei container, ossia la movimentazione, attra-